



sezione di MIRA (VE)

Presenta

COME UN UOMO SULLA TERRA



... un viaggio di dolore e dignità!

L'evento, organizzato dall'Anpi di Mira in collaborazione con l'Ecomuseo - Le Terre del Brenta e l'amministrazione Comunale, in occasione del 150° anniversario Unità d'Italia, prevede la proiezione del film-documentario "**Come un uomo sulla terra**" e la testimonianza di **Tedros**, ragazzo etiopico, testimone di quei tragici viaggi della speranza.

**La cittadinanza è invitata
presso Ecomuseo "Le Terre del Brenta"**

Via Don Giovanni Minzoni, 26 - 30034 Mira (VE)

martedì 3 maggio 2011 ore 20.45

ENTRATA LIBERA

INFO: TEL. 041 421064 - 3351220376 - 3475135212

margherita.baldan@virgilio.it



“Come un uomo sulla terra” è un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale Dagmawi Yimer riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l’Italia e l’Europa hanno responsabilità che non possono rimanere ancora a lungo nascoste. Il documentario si inserisce in un progetto di Archivio delle Memorie Migranti che dal 2006 l’associazione Asinitas Onlus, centri di educazione e cura con i migranti (www.asinitas.net) sta sviluppando a Roma in collaborazione con ZaLab (www.zalab.org), gruppo di autori video specializzati in video partecipativo e documentario sociale e con AAMOD – Archivio Audiovisivo Movimento Operaio e Democratico.

ANDREA SEGRE - regista

È la ricerca di uno spazio di dignità che mi ha mosso a fare questo film. Ma non per i migranti. Per me. Per me come cittadino italiano, come cittadino, come uomo. Ho vissuto e sto vivendo gli anni della mia maturità in un mondo, e ancor più in un Paese che di fronte alle sue contraddizioni ha scelto la via della distrazione. Invece di affrontare i nodi delle ingiustizie che provocano squilibri e repressioni, i gruppi di potere gestiscono le luci dello spettacolo per coprire violenze e responsabilità. Per questo ero alla ricerca di uno schiaffo, di un pugno diretto. Avevo bisogno di prendermi un cazzotto in faccia, per trovare l’evidenza inevitabile di una violenza. La mia speranza era che da quello schiaffo potesse nascere una reazione di dignità. Non credo esista nessuna persona che, in buona fede, possa anche solo sospettare la falsità dei protagonisti di COME UN UOMO SULLA TERRA.

A mio avviso non è in alcun modo dubitabile la verità dei loro volti. Volti vivi, intelligenti, attenti: volti in primo piano che possono finalmente esistere nella loro individualità, nella loro dignità umana. Quella stessa dignità umana che costituisce la prima vittima del meccanismo micidiale che oggi domina il mondo. Allora, però, se quello che le donne e gli uomini etiopi raccontano è vero, non può esistere nemmeno qualcuno in grado di sostenere l’innocenza storica e umana del nostro Paese. Tutti hanno visto lo spettacolo della stretta di mano tra il Cavaliere e il Colonnello e tutti ricordano la frase scolpita a suggello di quell’incontro: **“Più petrolio, meno clandestini”** Ora basterebbe unire quello spettacolo al racconto reale dei volti di COME UN UOMO SULLA TERRA..

Se agli italiani oggi venisse davvero, e sottolineo davvero, concesso di poter unire questi due elementi, credo che qualcosa inizierebbe a incrinarsi nella *grande distrazione* di cui tutti, tranne piccoli gruppi di potere, siamo vittime.

Una distrazione che in fondo altro non è che la più assoluta delle distrazioni possibili, quella dalla dignità dell’essere uomini..